

LA FINANZA LOCALE. Semaforo verde al finanziamento destinato agli otto paesi limitrofi alla Provincia di Trento

I Comuni di confine sorridono In arrivo 300mila euro l'anno

Asileppi (Brentino): «Serviranno per opere e iniziative a carattere sociale come asili nido, scuole d'infanzia, servizi per anziani»

Novantuno milioni di euro in tre anni, come dire circa 300 mila euro l'anno, per il triennio 2009, 2010 e 2011 ai cosiddetti Comuni di confine, e cioè quelli limitrofi alle Province autonome di Trento e Bolzano, alla Val d'Aosta e al Friuli. In tutto sono 99, e otto sono veronesi: Brentino Belluno, Bosco, Dolcé, Erbezzo, Ferrara di Monte Baldo, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno e Malcesine. Li ha garantiti la settimana scorsa il capodipartimento del ministero affari regionali per conto del ministro Raffaele Fitto e del presidente del consiglio Silvio Berlusconi all'Associazione comuni di confine, presieduta da Marco Scalvini, che ieri è venuto a Verona per annunciarlo.



L'Ascomi Conf conta 445 associati, tra cui paesi confinanti con Austria e Svizzera, e di altri di seconda fascia (che cioè confinano con i «comuni confinanti»). Anche per loro l'associazione ha chiesto un incontro col ministero per ottenere più fondi, avendo le medesime problematiche degli altri. I sindaci sono pronti a manifestare ad Arcore, davanti alla villa di Berlusconi, con camper e tende se non saranno ascoltati. Lo ha garantito Scalvini, e lo conferma il sindaco di Brentino Belluno, Virgilio Asileppi, unico rappresentante per la nostra provincia.

Questi soldi, che Asileppi assicura saranno messi nella legge Finanziaria, sono fondamentali. Finzieranno soprattutto opere e iniziative a carattere sociale, come asili nido, scuole per l'infanzia, servizi per anziani, indispensabili in un territorio come quello montano che mostra più di altri il divario con i «vicini» ricchi delle province autonome.

«In ottobre ci siamo incontrati nel Bresciano, a Bagolino», spiega Asileppi, «e ci siamo resi conto, che, pur essendo tanti, rischiavamo di perderci per strada. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo ripreso questo percorso che deve proseguire a prescindere dalle appartenenze politiche. Parlando di bilancio», ricorda, «ho evidenziato che stiamo vivendo un periodo di forte crisi. Abbiamo moltissimi problemi, ma le Regioni paiono essersi dimenticate della montagna, a cui un tempo dedicavano più risorse. Ma la montagna non può essere abbandonata. Non deve ripetersi il fenomeno dell'immigrazione, né possiamo vivere in un perenne stato di frustrazione. Nelle Province autonome i servizi sociali sono assolutamente migliori dei nostri con erogazioni pubbliche pari al 95%. Da noi la situazione è drammatica. Senza contare che la nostra ricchezza se ne sta andando. Quale sindaco di un comune della Valdadige, che vive sulla vitivinicoltura, posso dire che ormai siamo "padroni" solo del 50 % del territorio, perché l'altra metà è stata acquistata da trentini: produciamo una ricchezza che è portata via e va ad arricchire un'area già ricca». Così torna ai conti fatti a Roma: «La garanzia ci viene dal Dipartimento delle autonomie locali. Ci hanno indicato di mettere 250-300 mila euro nel bilancio di previsione che approveremo per il 2010. Invero per il 2009 c'è stato lo scivolamento di un anno, poiché non avevano disponibilità di cassa. Ma su questi soldi possiamo contare. Qui da noi abbiamo tante cose da fare, penso alla materna col nido, a una sala polifunzionale che nemmeno abbiamo».